

Staino



Inversi

Bruno Tognolini

Filastrocca dei lavori

*Falegname col martello
Contadino con la falce
Imbianchino col pennello
Muratore con la calce
Macellaio col coltello
Arrotino con la mola
Gioielliere con l'anello
Insegnante con la scuola
Non è brutto e non è bello
Fare conti, fare canti
Non è il volo di un uccello
Fare calze, fare guanti
Non è stare con gli amici
Fare questa filastrocca
Lavorare fa felici
Lavorare tocca*

Lorsignori

Il congiurato

Lo sgomento finiano per Scajola: «Se non chiarisce...»

Un conto è l'atto dovuto della solidarietà ufficiale al ministro Scajola. Fini non ha mancato di manifestarla e, d'altra parte, il Pdl è un partito dove la solidarietà non la si nega a nessuno. Basti pensare che Berlusconi solidarizza con Fini anche quando ad attaccarlo è *Il Giornale* di proprietà di suo fratello. Ben altra cosa è il sentimento di imbarazzo generale che c'è in maggioranza tra i fininiani, e non solo, per la vicenda della casa del ministro e gli assegni di Anemone.

Giovedì pomeriggio, per dare un'idea, su un divano del Transatlantico di Montecitorio tre fedelissimi del presidente della Camera non facevano nulla per nascondere il loro sconcerto. Stupore e sgomento riassumibili nella frase: «O è tutto falso, ma dalla A alla Z, o la posizione di Scajola non

è sostenibile». Ma da cosa vengono questi dubbi sulla inattaccabilità del ministro? Semplice, nota la compagnia, «se ci sono davvero gli assegni che hanno pagato quella casa, Scajola non se la si può cavare dicendo le cose che ha detto fino ad ora. Spiegghi, provi che tutto è falso. Ma lo faccia». Sentimenti che le dimissioni offerte dal diretto interessato al premier hanno esasperato. Come chiedere ai cittadini di farsi carico dei sacrifici necessari ad evitare il contagio della crisi greca se prima non viene sciolto il dubbio, anche minimo, che uno dei ministri più importanti sia coinvolto in una vicenda del genere? E non ci si rende conto delle difficoltà ulteriori che potrebbe incontrare Tremonti (dal quale, fra l'altro, dipende la Guardia di Finanza che fa proprio gli accertamen-

ti relativi a casi come quello di Scajola) nel sostenere una riforma fiscale all'insegna della equità? Così ragionavano i fininiani che che, evidentemente toccati anche dalla brusca cacciata del loro Italo Bocchino, su quel divano nel Transatlantico si domandavano anche perché mai l'opposizione non avesse ancora chiesto chiarimenti o dimissioni. Le dichiarazioni di Finocchiaro e Di Pietro, in effetti, in quel momento non erano state ancora diffuse.

Fatto sta che, dubbi dei finiani a parte, la strategia difensiva del governo si fonda ancora su uno schema già visto tante volte. Quello illustrato dal verdiniano Capezzone: gridare al complotto giustizialista, sperando che nel frattempo la tempesta finisca. Ma finira? ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

